

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 3.05 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	364
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 6412)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6412 sezione 4*).

Avverto che l'emendamento 4.2 del Governo è stato ritirato.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la IV Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la IV Commissione*. Signor Presidente, il parere è favorevole sull'emendamento 4.1 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.1 del Governo, accettato dalle Commissioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i> ...	372).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	375
<i>Hanno votato no</i> .	2).

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 6412)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6412 sezione 5*).

Onorevole Ascierto, il suo ordine del giorno n. 9/6412/1 risulta assorbito dall'approvazione dell'articolo aggiuntivo 3.01 del Governo, che ha il medesimo contenuto.

FILIPPO ASCIERTO. Sì, signor Presidente, l'ordine del giorno è stato assorbito dall'articolo aggiuntivo che è stato approvato, ma ricordo che si tratta di una mia originaria proposta di modifica.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli altri ordini del giorno presentati ?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo

invita l'onorevole Ascierio ad accettare l'accoglimento come raccomandazione dei suoi ordini del giorno...

PRESIDENTE. Mi scusi, signor sottosegretario, andiamo con ordine: sull'ordine del giorno Neri n. 9/6412/2?

GIANCLAUDIO BRESSA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, è necessario un chiarimento preliminare con l'onorevole Ascierio...

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, l'onorevole Ascierio è presentatore di un ordine del giorno che è stato assorbito da un articolo aggiuntivo approvato: gli altri ordini del giorno hanno diversi presentatori...

GIANCLAUDIO BRESSA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. L'onorevole Ascierio, però, li ha firmati tutti...

PRESIDENTE. In base al nostro regolamento, ciascun deputato può presentare un solo ordine del giorno: quindi signor sottosegretario, non può rivolgersi all'onorevole Ascierio.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIANCLAUDIO BRESSA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Governo accoglie come raccomandazione tutti gli ordini del giorno presentati.

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

FILIPPO ASCIERTO. Sul complesso degli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Dopo il parere del Governo non è possibile.

Chiedo ai presentatori degli ordini del giorno da Ascierio n. 9/6412/1 a Berselli n. 9/6412/16 se insistono per la votazione. Prendo atto che non insistono.

Onorevole Moroni, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6412/17?

ROSANNA MORONI. Sì, signor Presidente. Mi permetto di insistere perché il Governo accolga pienamente l'ordine del giorno e non solo come raccomandazione, visto che la mia richiesta è di un impegno da parte del Governo che dovrebbe essere scontato. Mi riferisco alla previsione di misure strutturali che risolvano il problema del personale all'interno delle carceri.

GIANCLAUDIO BRESSA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Anche in questo caso vale il ragionamento svolto per gli altri ordini del giorno; in sede di finanziaria saremo pronti a dare le risposte alle domande poste negli ordini del giorno. Pertanto confermerei l'intendimento di accoglierlo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Moroni, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

ROSANNA MORONI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Apolloni n. 9/6412/18 e Lo Presti n.9/6412/19 non insistono per la votazione.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MAURIZIO GASPARRI. Sul mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. È stato accolto come raccomandazione e non si è insistito per la votazione.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, se mi dà la parola spiego perché desidero intervenire. L'ordine del giorno che il Governo ha accolto come raccomandazione è un punto fondamentale...

PRESIDENTE. La cosa è già archiviata, diciamo così...

MAURIZIO GASPARRI. Non è archiviata. Allora, insisto perché venga votato l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avrebbe dovuto chiederlo prima.

MAURIZIO GASPARRI. Sono entrato in aula ed ho subito chiesto la parola...

PRESIDENTE. Non si può tornare indietro.

MAURIZIO GASPARRI. No, si può, perché la questione è la separazione delle forze di polizia...

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto. Onorevole Gasparri, non possiamo tornare agli ordini del giorno.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Qual è l'ordine dei lavori?

MAURIZIO GASPARRI. Il provvedimento che il Governo deve assumere. Mi dia la parola e glielo spiego.

PRESIDENTE. Parli pure.

MAURIZIO GASPARRI. La separazione delle forze di polizia e militari dal pubblico impiego...

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, questo non è un intervento sull'ordine dei lavori.

MAURIZIO GASPARRI. È stato già approvato più volte dal Governo e non fatto...

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A. C. 6412)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Signor Presidente, svolgerò un intervento brevissimo. Intervengo solo per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo Comunista su un provvedimento che, da un lato, risponde ad un impegno assunto dal Governo al fine di garantire un quadro normativo omogeneo per l'intero comparto e di eliminare discriminazioni contro le quali si era già pronunciata anche la Corte costituzionale e, dall'altro, rappresenta un segnale di doverosa attenzione del Parlamento nei confronti del personale delle forze di polizia e delle Forze armate, un personale che svolge compiti di grande delicatezza e responsabilità senza gratificazioni apprezzabili e senza adeguati riconoscimenti di carattere economico.

Abbiamo condiviso anche l'emendamento finalizzato all'assunzione di 800 ausiliari di leva, essendo ben noti i problemi e le difficoltà che le nostre carceri si trovano quotidianamente ad affrontare, anche a causa di carenze di personale che rendono insopportabilmente gravoso il lavoro degli agenti di polizia penitenziaria e degli altri operatori, impediscono alla maggioranza dei detenuti lo svolgimento di qualsiasi attività, ritardano e complicano anche le più semplici pratiche burocratiche, con la conseguenza di negare

risposte alle istanze presentate dai detenuti e di rendere la condizione carceraria ancora più insopportabile.

L'assunzione di un contingente di ausiliari di leva indubbiamente porterà sollievo all'interno delle strutture carcerarie, ma sarà necessario assumere misure di carattere strutturale — su questo insisto e insisterò in altre sedi con il Governo —, quelle misure sollecitate dal nostro gruppo, attraverso la presentazione dell'ordine del giorno a mia firma, per risolvere i problemi di carenze di personale, che non riguardano solo la polizia penitenziaria, ma anche gli educatori, gli insegnanti, i medici e i paramedici. Tali carenze impediscono nei fatti alla detenzione di essere un momento di riabilitazione e di reinserimento sociale ed alla pena di conseguire la rieducazione del condannato, così come prevede la nostra Costituzione all'articolo 27.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, voteremo a favore di questo provvedimento, ma non vorrei che si enfatizzassero più del necessario il tono, il significato e il contenuto dello stesso. Si tratta di una disposizione che recepisce una negoziazione intervenuta ormai da molto tempo con alcuni gradi delle forze di polizia, sia ad ordinamento civile, sia ad ordinamento militare, e delle Forze armate. Ritengo, tuttavia, che rimanga intatto il problema dello stato e della condizione del personale militare e delle forze di polizia.

Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, in questi giorni la Commissione difesa ha proceduto ad una serie di audizioni dei capi di stato maggiore delle Forze armate ed anche del comandante generale dell'Arma dei carabinieri. Ne è emerso un quadro certamente non entusiasmante sulla condizione e sullo stato del personale militare e delle forze di polizia, in questo caso ad ordinamento militare.

Vi sono numerosi problemi riguardanti tale personale, le sue condizioni di vita ed anche le sue prospettive. C'è un malessere preoccupante e non vorrei — lo dicevo poc'anzi —, signor Presidente, che vi fosse una sopravvalutazione — o una sottovalutazione, a seconda dei punti di vista — di questo provvedimento, che certamente non intacca lo stato di disagio e di malessere del personale militare e del personale delle forze di polizia, sia ad ordinamento civile, sia ad ordinamento militare. C'è una situazione incredibile anche in relazione alle vicende di qualche mese fa e ciò sta a dimostrare che c'è bisogno di un intervento più articolato e più complesso.

Certamente gli interventi legislativi del Parlamento non sono esaustivi, anzi alcuni provvedimenti — mi riferisco al riordino dell'Arma dei carabinieri e delle forze di polizia — sono andati in direzione opposta rispetto alle esigenze dei gradi intermedi e dei gradi bassi, sia dell'Arma dei carabinieri, sia delle altre forze di polizia.

Signor Presidente, vi è l'esigenza di riorganizzare le forze di polizia e le Forze armate, soprattutto per garantire sicurezza all'interno del nostro paese e per contrastare la criminalità con maggiore agilità, forza ed incisività. Certamente il problema non è soltanto economico.

Chi pensa minimamente che il problema delle Forze armate e delle forze di polizia sia di tipo economico si sbaglia perché vi sono altri aspetti sui quali dovremmo riflettere a lungo. Penso, per esempio, alle condizioni di tale personale rispetto ai compiti assegnati e ai ruoli ricoperti che vanno riqualeficati e rivalutati sotto il profilo della professionalità. Non serve dunque un provvedimento che recepisca una contrattazione sindacale, ma qualcosa di più, ed è per questo che approviamo il testo sottoposto al nostro esame.

Colgo l'occasione di questo intervento per sollecitare l'adozione di altri provvedimenti che non siano tampone, sincopati o minimali, bensì strategici e capaci di inserirsi in maniera precisa all'interno

dell'organizzazione delle Forze armate e delle forze di polizia del nostro paese.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (ore 18,37)

MARIO TASSONE. Esprimeremo un voto favorevole convinti, come tutti, che il malessere della condizione militare e delle Forze di polizia permane, che i problemi sono insoluti, che le difficoltà continuano ad esserci e che non ci salviamo l'anima né ci sentiamo soddisfatti con l'approvazione di questo testo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà (*Commenti*).

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente ...

PRESIDENTE. Onorevole Ascierto, il suo intervento è già accolto da cenni di entusiasmo.

FILIPPO ASCIERTO. La sicurezza e la vicinanza alle Forze della polizia è nel DNA del mio partito (*Commenti*). Auguro agli altri, con le modifiche generiche che possono essere fatte, di raggiungere lo stesso risultato.

Abbiamo già più volte ricordato che quello in esame è un provvedimento necessario per riordinare dal punto di vista economico alcuni ruoli delle Forze di polizia: avevamo concesso l'ottavo livello ai capitani, il settimo-*bis* più un'autonoma maggiorazione ai marescialli e agli ispettori e quindi bisognava pensare ai sovrintendenti, agli appuntati scelti e agli assistenti capo. Il Governo lo fa, e non poteva essere altrimenti, di fronte ad una spinta che viene dalle stesse Forze di polizia e dalle organizzazioni sindacali.

Nel corso di una serie di audizioni promosse dalla Commissione difesa, abbiamo ascoltato i vertici delle Forze di polizia e tutti hanno giudicato improcrastinabile l'esigenza di modificare le retribuzioni perché oggi non appaiono più

giustificabili contratti umilianti per il personale sulla base di stanziamenti che rasentano il ridicolo. Penso alle 18 mila lire tanto enfatizzate (ma anche alle 100 mila lire richiamate nel corso del dibattito), che non rappresentano alcun miglioramento economico per questa categoria.

Abbiamo chiesto che in questa sede si decidesse una volta per tutte se considerare il poliziotto o il militare un semplice impiegato dello Stato. Attendiamo da tempo la risposta, anche se le promesse fatte sotto banco o seduti a quei numerosi « tavoli » (sono talmente tanti che potrebbero essere esposti ad una fiera) sono state tante. Nessun « tavolo » ha risolto in modo fondamentale il problema retributivo delle Forze di polizia.

Il gruppo di Alleanza nazionale, che voterà a favore di questa legge, ha presentato diciotto ordini del giorno che racchiudono la linea del gruppo relativamente alle esigenze delle Forze di polizia.

Sono i punti che abbiamo già enunciato in una manifestazione a Roma, nel febbraio scorso, quando abbiamo affrontato, uno per uno, i problemi che affliggono le forze di polizia e che attendono una soluzione. Abbiamo posto l'accento non solo sulla separazione dal pubblico impiego, ma anche sugli stanziamenti che debbono essere disposti nella legge finanziaria; per questo, nell'ordine del giorno Mazzocchi n. 9/6412/3 abbiamo chiesto lo stanziamento di non meno di 1.200 miliardi per migliorare gli importi dell'ultimo contratto, attualmente in discussione presso il dipartimento della funzione pubblica. Abbiamo, inoltre, posto l'accento sulla cassa ufficiali; ringrazio il Governo per aver accolto le richieste sulla cassa sottufficiali, ma riteniamo che la cassa ufficiali abbia concluso il suo percorso; tuttavia, occorre sanarla e proiettarla all'interno dei fondi integrativi pensionistici.

Signor Presidente, abbiamo pensato alle indennità percepite dai magistrati: cari colleghi, dovete sapere che i magistrati mandati in compartimenti o in procure ad alto rischio o ad elevata attività dovuta alla criminalità locale percepiscono un'indennità pari a 140 milioni

in tre anni. Volete sapere di chi si serve l'autorità giudiziaria nell'espletamento delle indagini? Si serve della polizia giudiziaria. Perché, allora, non riconoscere alla polizia giudiziaria e alle forze di polizia la stessa indennità dei magistrati?

Abbiamo chiesto la soluzione dell'annoso problema del riordino del personale militare non direttivo, per il quale vi è una sperequazione rispetto agli altri riordini delle forze di polizia. Inoltre, abbiamo chiesto maggiore equità per le vittime della criminalità: non è possibile fare differenza tra coloro che cadono per mano dei terroristi o della criminalità organizzata e coloro che cadono per mano di una criminalità comune, talmente diffusa da mietere vittime continuamente tra le forze di polizia. Abbiamo poi, posto l'accento sui trattamenti economici accessori della DIA: perché non riconoscere gli stessi emolumenti a ROS, GICO, SCO e al servizio di protezione centrale che svolgono, talvolta, le medesime funzioni della DIA?

Vi sono mille altre questioni che abbiamo sollevato e chiediamo che siano finalmente risolte. Veniamo, poi, agli organici delle forze di polizia. Abbiamo votato a favore della disposizione riguardante 800 ausiliari della polizia penitenziaria, ma ancora non abbiamo visto gli ampliamenti di organico per tutte le forze di polizia: promesse mai mantenute! Anzi, abbiamo ottenuto qualcosa in più: nella legge finanziaria abbiamo avuto la decurtazione dell'1 per cento degli organici di tutto il pubblico impiego, che ha dispiegato i suoi effetti negativi sui nuovi arruolamenti delle forze di polizia. Chiedete ai vertici della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri quale sia la situazione degli organici e dei nuovi arruolamenti! La decurtazione dell'1 per cento avrà ripercussioni sul controllo del territorio. Considerato che si è trattato di una disposizione normativa fortemente voluta dall'attuale Presidente del Consiglio dei ministri Amato, che allora era ministro del tesoro, è necessario che costui si assuma le sue responsabilità. Infatti, egli ha continuato a sbagliare quando, alla

conferenza sull'Adriatico, nel riconoscere la tragica emergenza che colpisce l'Italia (la schiavitù di donne e minori nei confronti della criminalità), invece di rivolgersi al Parlamento e chiedere una concreta modifica della legge, ha fatto appello alle forze di polizia, chiedendo loro un maggiore impegno: vorrei sapere come essi possano fare ancora di più di quel che fanno oggi nel quotidiano contrasto alla criminalità!

Signor Presidente, abbiamo tracciato una legge finanziaria alternativa per le forze di polizia e ringrazio il sottosegretario Bressa per aver accolto alcuni ordini del giorno come raccomandazioni, ma vi vogliamo alla prova dei fatti: vogliamo vedere se, nella prossima legge finanziaria, sarete in grado di tramutare in fatti gli ordini del giorno che il Governo ha accolto come raccomandazioni. Anche questo significherebbe sicurezza ed attenzione alle forze di polizia ed ai cittadini che vogliono più libertà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, la Lega nord Padania si asterrà nella votazione su questo provvedimento. Non possiamo infatti votare né a favore né contro, perché questo progetto di legge non risolverà assolutamente nessuno dei problemi delle Forze armate e delle forze di polizia. Procedendo periodicamente a revisioni legislative complessive soddisfacendo gli interessi di diverse categorie una alla volta, infatti, si ottengono a nostro avviso solo due effetti: in primo luogo, si stimola la dinamica rivendicativa, assecondando le pressioni sempre più forti nella direzione dell'aperta sindacalizzazione delle Forze armate; in secondo luogo, si perde il controllo sulla spesa, poiché si sottrae alla programmazione e all'ordinata gestione del personale il complesso delle retribuzioni, rendendolo avulso da ciò che effettivamente lo Stato può o non può permettersi di fare.

Gli oneri sono modesti, qui si parla di poco meno di 20 miliardi all'anno in

media nei primi tre anni. Questo provvedimento noi non lo possiamo accettare. Se dovessimo dare un voto, in una scala da 0 a 100, al massimo potremmo dare un 5.

Non dobbiamo poi dimenticare, signor Presidente, il legame, sotto il profilo della tempistica, che esiste tra l'aumento che viene concesso e le elezioni politiche, che ormai sono alle porte. È del tutto evidente: si doveva pur fare qualcosa, si doveva pur mettere qualche pezza ai problemi delle Forze armate e di polizia.

C'è poi un altro fatto che considero molto interessante. Alcuni miei colleghi, beati loro, si vantano di aver fatto accogliere dal Governo alcuni loro ordini del giorno, perché ovviamente gli emendamenti vengono approvati solo se presentati dalla Commissione o dallo stesso Governo, mentre si trova sempre il sistema per far sì che gli emendamenti presentati dalle opposizioni non vengano accettati. Ebbene, io non presenterò mai più ordini del giorno, in quanto non servono assolutamente a niente, sono aria fritta e tutti lo sanno, ma alcuni miei colleghi si divertono a presentarli, beati loro. La Lega non ci sta a questo gioco!

PRESIDENTE. Non ci sta lei, onorevole Rizzi.

CESARE RIZZI. No, tutta la Lega non ci sta a questo gioco.

Insomma, signor Presidente, noi non possiamo accettare un provvedimento del genere, che va solo a rappezzare qualcosa. Non dimentichiamo che la Commissione ha audito i capi di stato maggiore: basta leggere il resoconto stenografico di quelle sedute per rendersi conto della situazione di questo personale, sotto tutti i punti di vista, dalle abitazioni a tutto il resto.

Pertanto, signor Presidente, ribadisco che ci asterremo: non voteremo contro perché vogliamo che almeno quel poco venga dato, però questo tipo di progetto di legge che ci ha presentato il Governo non risolve assolutamente niente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, io voterò a favore di questo provvedimento, ma voglio sottolineare l'insufficienza dell'azione del Governo. Non sapevo neanche che il collega Bressa fosse stato confermato nella carica di sottosegretario, sono contento per lui e colgo l'occasione per felicitarmi, ma ricordo alcune sue prese in giro nei nostri confronti, quando svolgeva funzioni più o meno analoghe in precedenti Governi e credevo l'avessero rimosso per queste ragioni, ma i sottosegretari sono talmente tanti con il centrosinistra che non si finisce mai di imparare.

Il Governo ha accolto oggi come raccomandazione alcuni ordini del giorno con un senso di irresponsabilità grave. Oggi avete accolto, ancora una volta, ordini del giorno proposti da noi che avevate già accolto. Avrei preferito che si votassero, ma non l'ho chiesto per un mio errore, perché non ho schiacciato in tempo il pulsante al momento giusto del quiz, visto che qui sembra di stare a *Rischiatutto*. Come stavo dicendo, avrei voluto che fossero votati e non semplicemente accolti, perché ho già sperimentato che il loro accoglimento, mi scusi sottosegretario, non vale nulla.

Avete approvato più volte la divisione dal pubblico impiego del mondo della sicurezza e militare, creando un comparto contrattuale a parte. Quando sabato il SAP, il Cocer ed altri si sono recati a palazzo Chigi, hanno espresso disappunto e protestato perché nel DPEF non c'è nulla che li riguarda. Colgo l'occasione per dire che il Presidente Amato ha intimidito un rappresentante del Cocer facente parte dell'esercito solo perché - guarda un po' - è simpatizzante di destra (ce ne sono anche alcuni che simpatizzano per la sinistra): Amato lo ha intimidito, cosa tipica di un personaggio che si sta rivelando molto arrogante (*Commenti del deputato Di Bisceglie*).

Noi riteniamo che il Governo debba attuare gli ordini del giorno. Ricordo che è stato accolto un ordine del giorno che prevede stanziamenti per il riordino delle carriere dei non direttivi: si tratta di

questioni delicate che attengono alla vita e al sacrificio di molti appartenenti alle forze dell'ordine. Visto che vi occupate di amnistia ed indulto dalla mattina alla sera, ricordatevi anche dei poliziotti e dei carabinieri che muoiono sulle strade, dei finanziari e dei militari che vengono inviati in giro per il mondo.

Mi rivolgo alla Presidenza della Camera, Presidente Acquarone, perché su tali questioni, in sede di esame del disegno di legge finanziaria — sei o sette mesi fa — e del provvedimento sul riordino delle forze di polizia, sono stati accolti ordini del giorno che prevedono l'istituzione di un comparto contrattuale autonomo per i militari e le forze dell'ordine. Queste sono istituzioni importanti alle quali tutti riconoscono rispetto e omaggi a parole, ma non atti sostanziali. Creare il comparto non vuol dire, di per sé, risolvere i problemi economici, ma un Governo che soldi non ne vuole stanziare per questo settore potrebbe quanto meno attuare un atto formale che stabilisce vincoli precisi fissati dal Parlamento fin dal mese di dicembre. Questo non comporterebbe spese, perché, sedendosi intorno a un tavolo, potrebbero dire che non c'è una lira, perché i soldi sono stati dati agli obiettori di coscienza, agli immigrati, ai kosovari, ma per polizia e carabinieri i soldi non ci sono. Diteglielo questo!

Intendo sollevare un problema di ordine formale, rivolgendomi alla Presidenza della Camera, quindi al Presidente Violante, che è molto preciso nell'applicazione del regolamento e al quale chiedo di essere preciso anche in questo. Prego la Presidenza di verificare lo stato di attuazione degli ordini del giorno relativi al comparto autonomo della sicurezza e delle Forze armate: vorrei sapere che fine hanno fatto! Non ho nulla da raccomandare a questo Governo: voglio presentare atti politici che possono essere approvati o respinti, secondo la logica della democrazia. Se le nostre proposte vengono respinte, sono respinte e non posso certo fare ricorso al TAR; ma se vengono

accolte, come è accaduto ormai da molti mesi, devono essere attuate. Questo è il problema.

Sappiamo che l'accoglimento di un ordine del giorno non si nega a nessuno, come si suol dire, ma la questione è delicata, va ormai avanti da mesi e si ripropone ad ogni provvedimento. Anche la legge di riordino delle forze di polizia prevede il riordino delle carriere senza risorse, a parità di spesa, mentre in questo caso si è detto che servono stanziamenti. Quindi, non ci si deve meravigliare se poi la polizia, il SAP ed il Cocer protestano, perché non c'è chiarezza da parte del Governo — forse dovrei dire dei Governi, visto che la questione si trascina ormai da tempo — nemmeno sugli aspetti procedurali.

Pertanto, voteremo e approveremo questo provvedimento, perché si tratta di code contrattuali — ci mancherebbe altro! —, ma non scherzate con il fuoco, perché questi settori delle istituzioni si sono ormai stancati di essere presi in giro. Se non volete neanche istituire questo comparto autonomo, pensate se volete addirittura dare loro i soldi! È inutile che Amato vada nelle assemblee a dire che servono le scarpe o quant'altro: bisogna fare atti conseguenti.

Mi rivolgo al Governo, per quel che vale, con grande scetticismo e scarsa fiducia, perché gli ordini del giorno vengono accolti tanto per accoglierli, ma chiedo formalmente alla Presidenza della Camera di verificare, su questa materia, a che punto sia l'attuazione degli ordini del giorno accolti non solo oggi, ma soprattutto quelli accolti molti mesi fa. Infatti, se poi le rappresentanze delle Forze armate ed i sindacati di polizia non si siedono ad un tavolo illegale, perché la Camera ha deciso che c'è un tavolo a parte, un comparto separato, fanno benissimo (anzi, mi auguro che lo facciano). Infatti, questi leggono i giornali e gli atti parlamentari e dicono: « Avete visto? Il Parlamento ha deciso questa cosa ». Non voglio farmi prendere in giro, perché se viene accolto un atto, se si esprime un orientamento, lo si deve attuare.

Sarebbe stato meglio votare e bocciare la proposta. Avrei potuto dire di aver presentato una proposta che poi è stata bocciata; non ho, infatti, il dovere di fare approvare qualsiasi proposta io presenti e tutti conoscono bene quali siano i numeri nel Parlamento. Il problema, però, non è da sottovalutare perché è legato anche all'andamento di trattative contrattuali difficili, spinose e che riguardano settori della sicurezza che tutti invociamo, ma che molto spesso sono mortificati.

Non ho raccomandazioni da fare, ma chiedo che il Governo rispetti i nostri diritti perché il Parlamento ha deciso. Quindi, si attui immediatamente lo sganciamento contrattuale per facilitare un dialogo tra le parti che sia rispettoso anche della volontà del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge all'esame dell'Assemblea trae spunto da un formale impegno che il Governo ha assunto circa tre anni fa in sede di concertazione con le rappresentanze del personale delle forze di polizia.

Si potrebbe dire che si tratta di un atto dovuto che il Governo compie nei confronti del personale delle forze di polizia e delle Forze armate che svolgono quotidianamente il proprio dovere per garantire la sicurezza. Peraltro, nel corso di questa legislatura più volte è stato affrontato il tema della sicurezza rendendo evidente che ad esso è sempre stata riconosciuta estrema importanza. Infatti, la sicurezza costituisce il primo problema del nostro paese e l'interesse che l'opinione pubblica le riserva è prova evidente di tale assunto.

Questo provvedimento che apporta miglioramenti economici per il personale che opera in tale settore non è che un ulteriore passo verso il miglioramento delle condizioni di coloro che sono i protagonisti della sicurezza e, anche se non può considerarsi risolutivo, tuttavia, è

fuori di dubbio che costituisce un segnale dell'interesse che il Parlamento ha per il delicato servizio del personale delle Forze armate e delle forze di polizia. È per questo che ritengo necessario varare questo provvedimento e, pertanto, a nome del gruppo dell'UDEUR annuncio un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Intervengo per annunciare, ovviamente, il voto favorevole del gruppo dei Popolari su questo provvedimento, ma anche per fare alcune rapide notazioni. Il dibattito ha dimostrato come le forze politiche o i singoli parlamentari affrontino o indichino le soluzioni dei problemi, quasi che bastasse dichiararne l'esistenza o affermare la volontà di risolverli con una lunga elencazione delle questioni. Noi sosteniamo, invece, che vi sono situazioni che devono essere affrontate e risolte con i meccanismi di un libero Parlamento, quali la legge o gli altri strumenti a sua disposizione.

Abbiamo presentato una proposta di legge per un problema che è stato qui sollevato e spesso invocato, quello della separazione nella contrattazione del comparto sicurezza e difesa dal comparto del pubblico impiego. Ciò può avvenire con una legge, non basta un ordine del giorno! Abbiamo presentato e approvato molti ordini del giorno e, recependo una volontà di cui eravamo partecipi e consapevoli, abbiamo presentato una proposta di legge per dare in questo modo un contributo alla soluzione del problema, non ripetendo sempre le stesse cose.

FILIPPO ASCIERTO. Noi l'abbiamo presentata tre anni fa!

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Lo abbiamo fatto perché siamo convinti che questo sia un problema da risolvere, non perché le Forze armate, o una parte di esse, siano del partito Popolare, di

Alleanza nazionale o della sinistra. Noi riteniamo che le Forze armate e il settore della sicurezza siano patrimonio del paese e non entriamo nel merito della presunta o rivendicata appartenenza politica. Qui, infatti, qualcuno è convinto che basti dichiarare che un particolare settore delle Forze armate sia vicino ad una particolare forza politica perché ciò avvenga.

È un modo di procedere che trovo un po' ridicolo rispetto a questo tipo di problema. Non vogliamo fare un elenco — come pure è stato fatto — indicando, categoria per categoria, i presunti obblighi ed i diritti o quello che si può fare. Si possono fare tante cose, ma chi fa ed indica deve anche mostrare come, con quali risorse fronteggiare il problema e quali siano le compatibilità dello stesso con il sistema in cui viviamo. In caso contrario si fa un elenco, si dice ad esempio che il maresciallo deve avere A, l'appuntato B, il tenente C e probabilmente si gode pure — talvolta spesso, come è stato dichiarato in questa sede, perché si è anche eccitabili —, ma questo oggettivamente non risolve il problema.

Noi abbiamo un approccio diverso su queste questioni, signor Presidente, onorevoli colleghi. Riteniamo che il comparto della sicurezza e della difesa abbiano problemi specifici che vanno affrontati e risolti. Riteniamo inoltre che in questa legislatura, in questi quattro anni, il Parlamento, la maggioranza abbiano fatto grandi cose che sono all'attenzione e nella consapevolezza di tutti e che hanno modificato il sistema delle Forze armate e della sicurezza, fornendo alcune risposte. C'è però ancora un percorso da fare, vi sono bisogni, istanze ed esigenze che vanno valutate ed esaminate ed a cui va data risposta e tentiamo, nei limiti in cui è possibile, di farlo, spendendo il nostro impegno in questo senso, non venendolo a dichiarare. Certamente non riteniamo che la dichiarazione esaurisca il problema. Noi siamo per i fatti e non per le parole.

FILIPPO ASCIERTO. Ancora li stiamo aspettando!

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Piano piano, non abbiamo abitudini goderecce!

MARIO TASSONE. La prossima legislatura!

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Tempo e luogo; intanto abbiamo fatto quello che abbiamo fatto.

MARIO TASSONE. Quello che non avete fatto!

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Le ricordo che è stato trent'anni alla difesa!

MARIO TASSONE. Quello che non avete fatto!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, sono d'accordo con l'onorevole Romano Carratelli sul fatto che le leggi debbono essere affrontate dal Parlamento e noi, in Commissione difesa, ne abbiamo affrontate parecchie. Debbo dire anche che numerose sono state trasmesse all'Assemblea per la relazione. Tra queste vi è una sua proposta di legge per il trasferimento del personale militare, il cui esame in Commissione si è concluso il 16 settembre 1997, ma che non ha ancora avuto l'onore di giungere in aula. Vi sono altri nove progetti di legge, trasmessi all'Assemblea da parte della Commissione difesa, in merito alle quali nulla è stato fatto dall'Assemblea stessa. Oltretutto su due di questi provvedimenti la discussione generale si è svolta il 25 febbraio senza che abbiano ancora ricevuto un voto dall'Assemblea.

Inoltre, in questo bellissimo sistema bicamerale quello che approva la Camera viene « insabbiato » dal Senato. Penso però che nel comparto della difesa e della

sicurezza la questione stia diventando abbastanza urgente, onorevole Romano Carratelli.

Signor Presidente, il provvedimento alla nostra attenzione è stato presentato alla Camera da parte del Governo il 1° ottobre 1999. L'ultima seduta che si è tenuta in Commissione risale al 15 marzo di quest'anno. Purtroppo, nell'incontro con il Presidente del Consiglio per i rinnovi contrattuali le vaghe promesse del professor Amato sono state contestate dalle rappresentanze sindacali della polizia ad ordinamento civile e dalle rappresentanze militari, che hanno paventato agitazioni.

Il 21 giugno sera si è allora « data una mossa » al Parlamento e il 22 mattina si è tenuta una riunione congiunta delle Commissioni I e IV. Il 27 giugno, alle 10,30, il Governo si è ricordato che le disposizioni dei decreti del Presidente della Repubblica n. 254 e 255 del 16 marzo 1999 non erano ancora state recepite a favore dei dirigenti delle Forze armate e di polizia. Alle 14,55 si è ricordato che gli organici della polizia penitenziaria dovevano essere aumentati. Si è ricordato, poi, di ricostruire la carriera di 139 funzionari di polizia, passati dall'esercito alla Polizia di Stato, e che le disposizioni integrative e correttive riguardanti il personale non direttivo della polizia penitenziaria e del Corpo forestale dello Stato non erano contenute in un precedente provvedimento. Tutti questi correttivi sono stati apportati nel giro di sei ore.

Credo che, nel corso delle audizioni, svoltesi in Commissione difesa, dei capi di stato maggiore delle Forze armate e dei comandanti delle forze di polizia, tutti abbiano ribadito che il sistema paese non riserva abbastanza risorse ad un comparto che è stato penalizzato per anni. Noi abbiamo proposto la creazione di un comparto difesa e sicurezza, distinto dal pubblico impiego, che possa valorizzare le diverse professionalità e frenare l'esodo del personale militare verso aziende civili, con perdite incalcolabili relativamente ai corsi di formazione. Se veramente vo-

gliamo Forze armate qualificate professionalmente ed allinearci agli altri paesi europei, non possiamo continuare a perdere il personale più preparato e qualificato.

Invito il Governo e le forze della maggioranza ad una maggiore attenzione sul problema del comparto difesa e sicurezza.

Annuncio che noi voteremo a favore del provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, intervengo per una precisazione.

Senza entrare nel merito della discussione, mi corre l'obbligo di precisare un'affermazione dell'onorevole Gasparri, che ha dichiarato che, in occasione della recente riunione svoltasi a palazzo Chigi, il Presidente Amato avrebbe intimidito un rappresentante del Cocer. Tale affermazione è destituita di qualsiasi fondamento in quanto il Presidente Amato ha semplicemente lamentato che, essendo ancora in corso la riunione, un rappresentante del Cocer avesse già dichiarato che la riunione stessa non aveva prodotto alcun effetto. Di conseguenza, non si è trattato di alcuna intimidazione, ma della rilevazione della stranezza di dichiarazioni conclusive rilasciate da qualcuno mentre la riunione era ancora in corso.

Era opportuno che l'Assemblea non avesse, sulla riunione indicata, una simile grave inesattezza.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, avendo parlato il Governo, ahimè, hanno diritto di parlare anche i deputati: fatevene una ragione.

Voglio ribadire che il Presidente Amato, a margine della riunione, ha contestato al delegato del Cocer collegamenti politici con parlamentari della Repubblica, il che rappresenta un diritto ben preciso; gli ha contestato, poi, dichiarazioni rispondenti al vero, tant'è che, caro sottosegretario Bressa, al termine della riunione il SAP e molte delegazioni delle Forze armate hanno emesso comunicati critici per una riunione nella quale non avete stanziato una lira per le forze dell'ordine militari, invitandole a verificare cosa sarebbe accaduto a metà luglio e rimanendo inadempienti, come siete tutt'oggi, in ordine alla separazione del comparto sicurezza e difesa dal pubblico impiego.

Amato ha fatto un'osservazione ad un delegato del Cocer nella posizione di Presidente del Consiglio, il che costituisce oggettivamente, per la disparità delle parti in campo, un'intimidazione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, quando parlo io è buon segno perché vuol dire che stiamo finendo.

Devo semplicemente affermare che il provvedimento in esame ha tre meriti, il primo dei quali consiste nel consentire di portare a termine le cosiddette code contrattuali, ossia gli impegni negoziati con le forze dell'ordine e le forze di polizia. Il secondo merito riguarda l'estensione ai dirigenti — c'è stato chiesto ieri e lo abbiamo deciso subito — dell'applicazione dei decreti del Presidente della Repubblica n. 254 e n. 255 del 1999, in questo modo

venendo incontro ad una richiesta che era stata avanzata. Il terzo merito: vi sono più di 2 mila agenti di Polizia penitenziaria disponibili, risultanti dagli 800 volontari ausiliari di leva e da più di 1.200 che potranno essere attivati mediante nuove procedure di copertura dei posti.

Sono tre punti positivi molto importanti.

Sottolineo che vi è un'ampia maggioranza che sosterrà questo provvedimento ed io ringrazio gli onorevoli Ruffino e Palma per avere svolto il ruolo di relatori e l'onorevole Rosa Russo Jervolino che presiede la Commissione affari costituzionali.

Credo che votando questo provvedimento il Parlamento farà veramente una cosa positiva ed utile per le forze dell'ordine e per le Forze armate (*Applausi*).

(Coordinamento - A.C. 6412)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 6412)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6412, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Disposizioni riguardanti il personale delle Forze armate e delle Forze di polizia » (6412):

Presenti	351
Votanti	337

Astenuti 14
 Maggioranza 169
 Hanno votato sì ... 337.

(La Camera approva - Vedi votazioni).

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Ascierto?

FILIPPO ASCIERTO. Presidente, considerata la presenza in aula dell'autorevole sottosegretario di Stato per l'interno, senatore Brutti, volevo approfittare dell'occasione per rappresentare un problema che dal 1995 è irrisolto...

PRESIDENTE. Onorevole Ascierto, l'ordine del giorno non lo consente. Il suo non è un intervento sull'ordine dei lavori.

FILIPPO ASCIERTO. Approfitto dei lavori...

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Hai goduto abbastanza oggi!

PRESIDENTE. Onorevole Ascierto, lei potrà parlare direttamente con il sottosegretario Brutti: per piacere, non prendiamo il Parlamento per un salotto.

Si riprende la discussione del testo unificato delle proposte di legge n. 229 ed abbinata.

(Ripresa esame articolo 10 - A.C. 229)

PRESIDENTE. Ricordo che l'esame di questo provvedimento si era interrotto questa mattina perché si attendeva un chiarimento da parte del Comitato dei nove sull'articolo 10.

L'onorevole presidente della I Commissione è in grado di fornire tale chiarimento?

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Sì, Presidente, sono in grado di informare l'Assemblea sul risultato del lavoro svolto oggi pomeriggio.

PRESIDENTE. Proceda pure.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Avendo parlato a lungo con i colleghi, è emerso che la loro preoccupazione nasce dalla indicazione delle frazioni contenuta nella quarta riga dell'articolo 10. Da parte di tali colleghi dell'opposizione è stato espresso il timore che ad un certo punto possa esservi confusione tra frazioni e rioni delle città, cioè che possa esservi una estensione delle norme anche a dei rioni delle città.

Noi abbiamo cercato a lungo nella normativa pregressa, nella normativa vigente e anche nel testo unico sulle autonomie locali (che non abbiamo ancora esaminato, ma che è già pervenuto alla Commissione) se esisteva una definizione giuridica di frazione alla quale fare riferimento.

Risparmio all'Assemblea tutte le leggi che abbiamo esaminato ma, nella sostanza, malgrado siano moltissime le leggi che parlano di frazioni, non esiste una norma che definisca che cosa siano le frazioni.

Abbiamo invece trovato (e credo che sia di un qualche interesse e che possa offrire una strada per uscire dall'*impasse*) una sentenza del Consiglio di Stato, il cui principio viene poi ribadito in una sentenza della Corte costituzionale la quale afferma che « debbono intendersi per frazioni i centri autonomi ». È frazione un centro autonomo dotato di una propria individualità.

Visto che il riferimento concreto di questa mattina veniva fatto pensando alla città di Trieste, abbiamo svolto anche un'indagine sullo statuto di questa città.

Abbiamo visto che l'articolo 2 dello statuto distingue le zone della città dalle frazioni. Tutto questo naturalmente è riportato in un testo che non è norma di legge, perché non è norma di legge né lo statuto della città di Trieste né, a maggior

ragione, costituisce norma di legge una sentenza della Corte costituzionale, ma solo un autorevole riferimento.

Sono qui a proporre, a nome della maggioranza del Comitato dei nove, di riportare in legge, o all'articolo 10 o anche in un autonomo articolo che potrebbe diventare il 27-bis, una precisazione in base alla quale si stabilisca che, ai fini della legge che stiamo per approvare, per frazione si intende un centro autonomo dotato di una propria individualità, cioè riportare a norma ciò che è indicato nella sentenza della Corte costituzionale. Poi, al fine di dare un maggior peso all'autonomia decisionale del presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, la maggioranza del Comitato dei nove propone ancora di rivedere quanto dice l'articolo 10 dove si specifica che il decreto del presidente della giunta regionale deve essere assunto su proposta del comitato paritetico di cui all'articolo 3, cioè di allargare il peso decisionale dicendo che deve essere assunto sulla base della proposta del comitato, di modo che non ci sia una connessione così stretta fra la proposta del comitato stesso e la decisione del presidente della giunta, ma la proposta del comitato possa costituire la base sulla quale il presidente della giunta debba poi decidere.

Ricordo all'Assemblea che comunque la decisione del presidente della giunta deve essere presa, oltretutto, sentiti gli enti interessati, quindi con un'ampia partecipazione delle autonomie locali.

Questa è la conclusione che proviene dai lavori del Comitato dei nove. Signor Presidente, la ringrazio.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole presidente.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, abbiamo tutti ascoltato l'intervento del presidente Jervolino che ha correttamente

riferito all'Assemblea come si è svolto oggi pomeriggio il lavoro del Comitato dei nove.

Osservo due cose, signor Presidente. La prima è che dalla stessa conclusione della presidente Jervolino partono due strade alternative: una che fa riferimento all'articolo 10 e un'altra che fa riferimento alla proposizione, sia pure con identico contenuto, sotto norma diversa in un altro articolo. Quindi, probabilmente, signor Presidente vi può anche essere la possibilità, non avendo ancora definito, sia pure la maggioranza della Commissione, un testo o una soluzione ...

ROSA JERVOLINO RUSSO, Presidente della I Commissione. La soluzione c'è.

ELIO VITO. Non avendo ancora deciso quale metodologia adottare, si può dare un tempo maggiore al Comitato dei nove anche per verificare una serie di problemi concreti che sono stati posti rispetto allo statuto del comune di Trieste? Non lo so, signor Presidente. È una domanda che pongo.

Potrebbe essere utile concedere altro tempo visto che non c'è ancora una soluzione emendativa, anche se c'è una volontà politica della maggioranza? Questo non lo so. Quello che invece so, signor Presidente, con molta onestà, è che oggi è stata una seduta molto lunga e che, considerate le circostanze, probabilmente potrebbe essere non utile e non funzionale per i lavori dell'Assemblea, ma anche per la stessa immagine del Parlamento in relazione all'importanza del provvedimento, proseguire la discussione e riprendere le votazioni su un punto così importante e controverso a quest'ora ed in questo momento della giornata parlamentare.

Quindi, se la Commissione lo ritiene, si potrà svolgere una nuova riunione del Comitato dei nove martedì prossimo; comunque, indipendentemente da ciò, apprezzate le circostanze e le condizioni parlamentari, propongo di sospendere a questo punto l'esame del provvedimento per rinviarlo ad altra seduta, nonché di concludere la stessa seduta odierna.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, data l'ora, la sospensione dei lavori e delle votazioni mi sembra più che logica, per cui non mi oppongo affatto alla conclusione della seduta, ma, devo aggiungere, non per approfondire ulteriormente un problema che in sede di Comitato dei nove è chiuso! Proponiamo infatti la soluzione più ampia, quella di un articolo aggiuntivo, l'articolo 27-*bis*, in modo che l'interpretazione di ciò che si debba intendere per frazione sia valida per tutti gli articoli. Gli emendamenti sono pronti e firmati dal relatore: naturalmente, poi, l'opposizione deve avere il tempo per presentare i relativi subemendamenti e devono essere presenti i colleghi per le votazioni. Quindi, *nulla quaestio* rispetto alla chiusura dei lavori, ma non perché il Comitato dei nove non abbia definito la proposta: la proposta è più che definita!

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 10.17 (*vedi l'allegato A - A.C. 229 sezione 3*).

GUALBERTO NICCOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, desidero chiedere che vengano stabiliti i tempi regolamentari per i subemendamenti che ci riserviamo di presentare a fronte di nuove proposte di modifica presentate dalla Commissione.

PRESIDENTE. Mi sembra che questo sia un argomento dirimente, perché il tempo per la presentazione dei subemendamenti deve essere dato. Avverto dunque che il termine per la presentazione dei subemendamenti è fissato alle ore 14 di lunedì 3 luglio.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta di oggi, mercoledì 28 giugno 2000, in sede legislativa, la I Commissione (Affari costituzionali) ha approvato la seguente proposta di legge:

FRATTINI: « Disposizioni in materia di nomina del presidente della Corte dei conti » (5462).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 29 giugno 2000, alle 9,30:

1. - Interpellanze e interrogazioni.

(*ore 15,30*)

2. - Interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 19,25.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI PIETRO GASPERONI, ALFREDO STRAMBI E ANTONIO GUIDI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 6998

PIETRO GASPERONI. Il provvedimento all'approvazione dell'Assemblea interviene, attraverso un disegno di legge emanato dal Governo, per autorizzare il Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impiegati in lavori socialmente utili, per garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado.

Il disegno di legge in esame si è reso necessario per la mancata approvazione di un precedente decreto-legge che interveniva sulla stessa materia, che non è

stato convertito a causa dell'ostruzionismo e degli ostacoli determinati dall'atteggiamento dell'opposizione, che ha più volte fatto mancare il numero legale necessario durante l'esame del decreto. Un atteggiamento da biasimare, in quanto sia il precedente decreto che il disegno di legge oggi in esame per l'approvazione intervengono per far fronte a problemi importanti, determinanti per il funzionamento di numerosi tribunali e sedi giudiziarie.

Di fronte all'emergenza giustizia, non si può non stigmatizzare l'atteggiamento di una opposizione che sceglie di sacrificare alla sterile polemica politica persino la soluzione di emergenze sentite come tali da tutti i cittadini italiani, al di là della collocazione politica.

Il testo approvato dalla Commissione lavoro contiene quindi disposizioni significative, importanti per aiutare la nostra amministrazione della giustizia a far fronte ai problemi derivanti da insostenibili carenze di organico, diventate ormai strutturali. Si stabilisce quindi, attraverso un emendamento accolto in Commissione, che entro un anno il Ministero della giustizia proceda alla revisione della pianta organica per accertare eventuali carenze e alla copertura delle vacanze. Inoltre si stabilisce la stipulazione di contratti a tempo determinato per 18 mesi, per far fronte alla necessità di garantire la piena attuazione del decreto legislativo n. 51 del 1998, istitutivo del giudice unico di primo grado.

Questi contratti sono previsti fino ad un massimo di 1.850 unità per i lavoratori provenienti da lavori socialmente utili relativamente a progetti con scadenza massima successiva al 1° aprile 2000 e, in via subordinata per gli idonei ai concorsi di operatore amministrativo e di dattilografo già banditi. La stipula di questi contratti è stata in questi mesi particolarmente sollecitata da molti tribunali in quanto la mancata proroga di queste attività rischia, in molte sedi, di determinare l'impossibilità da parte dell'amministrazione giudiziaria di provvedere alle funzioni, garantendo la continuità dei servizi per l'utente.

Giudico quindi positiva la rapidità con cui la Commissione lavoro della Camera e l'Assemblea oggi hanno provveduto all'esame di questo provvedimento, integrando il testo originario con disposizioni volte alla revisione della pianta organica del Ministero della giustizia e per inserire la possibilità di chiamata degli idonei delle graduatorie dei concorsi già espletati. Il testo approvato risponde quindi alle attese, senza tuttavia aprire ulteriori fasi di lavori socialmente utili, ma integrandosi con quanto previsto dalla legge n. 81 del 2000, che rivede la disciplina per il progressivo superamento dei lavori socialmente utili.

Contrariamente a quanto sostenuto arbitrariamente dal gruppo della Lega nord Padania, il provvedimento in esame si pone in omogeneità ed in continuità con quanto previsto dal precedente decreto-legge n. 54 del 2000. La coerenza con cui le forze di maggioranza hanno affrontato questo provvedimento volto a sanare una situazione di emergenza, costituisce quindi la ragione, determinante che ne consente l'approvazione.

Per questi motivi i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo voteranno a favore di questo provvedimento che, evitando la dispersione di tante esperienze lavorative e di acquisite professionalità, consente a tanti lavoratori di uscire dalla precarietà e di poter contare su un futuro lavorativo meritatamente stabile.

ALFREDO STRAMBI. Il provvedimento in discussione ha avuto, come nato, un iter travagliato, che in corso d'opera si è caricato di significati impropri, con il risultato di ritardarne l'approvazione. Questo ritardo va recuperato, non solo perché la legge in oggetto offre una pur temporanea risposta ai problemi occupazionali di 1.800 lavoratori, ma soprattutto perché da tutti gli addetti e responsabili del settore giustizia è riconosciuta come necessaria, indispensabile, improrogabile.

Quindi, nell'esprimere il voto favorevole dei Comunisti italiani, vorrei riproporre alcune considerazioni, del resto già esposte in sede di discussione sul decreto-

legge precedente, relative alle difficoltà, largamente prevedibili, che si sarebbero registrate nel realizzare l'obiettivo del superamento progressivo dell'istituto dei lavori socialmente utili, così come previsto dai decreti legislativi nn. 468 e 81 del febbraio 2000.

Ricordo che lo spettro di strumenti previsto è sufficientemente ampio da conseguire il risultato, che è quello di trasformare lavoro precario e sottopagato in lavoro vero (in altri termini che sia eliminato il « vero scandalo » che non sta nel carattere, vero o presunto, di assistenzialismo, ma in un rapporto di lavoro a 850 mila lire).

Questo però richiede un impegno costante di tutti i soggetti in causa per realizzare in tempi conformi tutte le procedure necessarie e soprattutto una coerenza di comportamenti che eviti guerre tra poveri e l'insorgere di disparità di comportamenti e trattamenti.

Da questo punto di vista l'assunzione al Ministero della giustizia di 1.850 unità di lavoratori socialmente utili a tempo determinato per 18 mesi, così come di circa 1.000 al Ministero per i beni e le attività culturali, si giustifica solo in relazione all'insorgere di evenienze eccezionali (il Giubileo in un caso, l'attivazione del giudice unico nell'altro) che creano situazioni del tutto particolari e non risolvibili in altro modo. Ciò ovviamente, crea qualche problema di omogeneità di comportamento rispetto ad altre situazioni, ma per questo si pone anche l'obbligo di circoscrivere, con coerenza, all'eccezionalità tale tipo di soluzione. Altrimenti troverebbero nuovo alimento le tendenze, certo non convincenti, ma largamente presenti e giustificabili, ad assunzioni generalizzate nella pubblica amministrazione, che non potrebbero essere arrestate.

Le considerazioni e le rassicurazioni fornite dal Governo sul carattere di eccezionalità, sono da questo punto di vista, condivisibili e per questo ribadiamo in nostro voto favorevole al provvedimento.

ANTONIO GUIDI. Nel dichiarare il mio voto di astensione su questo provvedimento, non posso esimermi dall'agghiacciarmi al tema degli operatori a termine per la giustizia minorile, per parlare di quest'ultima. Spero che gran parte delle risorse rappresentate da tale personale — che certo non considero risolutivo e che anzi sarà soltanto una « goccia nel mare » — venga destinata ai minori. Certamente mai come in questo periodo essi sono sottoposti ad infinite forme di sopraffazione, psicologica, morale, fisica. Se nel passato esistevano i « piccoli schiavi », oggi nella società occidentale del 2000, anche nel nostro paese, esistono infinite forme di sopraffazione: dalle città e tempi di vita tutti a misura dell'adulto, a vere e proprie forme di sfruttamento.

Senza indulgere ad un troppo facile « scoopismo », dobbiamo denunciare realtà quale quella delle *baby gang* (dove un adulto, come un burattinaio, muove le violenze sui minori) o quella dell'utilizzo dei bambini per il trasporto di droga, il cui scopo precipuo è quello di far commettere ai minori reati tipici degli adulti, facendo leva sulla non imputabilità, e pescando nell'istituzionalizzazione che dura un'eternità e conseguentemente consente un « traffico » di minori in ragione di una legge che non si vuol cambiare. Per non parlare poi del traffico di organi e così via, in una sequenza di orrori che non sembra far parte della nostra civiltà.

Il punto fondamentale è che, mentre nel passato le offese ai minori erano esercitate nel « privato », oggi esiste un orribile connubio tra delinquenza organizzata che usa i bambini per innalzare a dismisura i propri guadagni, e adulti degenerati che usano i bambini per sfogare le proprie pulsioni perverse. In questo contesto, non ultimo, ma sempre più diffuso, è il fenomeno della pedofilia, proprio in questi giorni denunciato per l'ennesima volta, utilizzando come pretesto le cosiddette candele blu (un segnale che starebbe a significare il luogo dove un bambino « gode », perché a contatto con un pedofilo!). Una simbologia riprovevole che va denunciata ma che serve più a far

notizia che a scoprire quello che già sapevamo: ovvero che anche attraverso Internet i pedofili possono agire. Ed anzi, enfatizzando una notizia già conosciuta, si corre il rischio di coprire con una cortina fumogena una realtà delinquenziale contro la quale si stavano conseguendo risultati concreti di interdizione. Giova ricordare che la pedofilia non è solo un crimine orribile al momento della sua commissione, ma anche che nel processo di proselitismo, suggestione, condizionamento e successivo sfruttamento sessuale, ha come conseguenza per il bambino la perdita, in questa *via crucis*, della sua identità oltre che del diritto ad avere una vita e una crescita normale, fatta di gioie, dolori, giochi, sogni, rapporti con i coetanei e soprattutto connotata da un rapporto armonico e di fiducia con l'adulto.

Non posso terminare il mio intervento senza fare riferimento ad uno dei casi più eclatanti che si sta svolgendo sotto i nostri occhi. Da quasi venti anni nel territorio della provincia di Macerata ed in particolare nel civitanovese, un sedicente psicologo, nonostante le denunce di tanti genitori, tale Ezio Leobruni, continua, con la scusa di curare, a distruggere centinaia di bambini e le loro famiglie. E la giustizia minorile? E quella degli adulti? E gli organi preposti alla tutela dell'ordine? E i servizi sociali? Cosa hanno fatto in questi anni? Qualcuno ha indagato e ha

accertato raccogliendo un'immensa mole di materiale orribile: da consulenze tecniche d'ufficio a materiale video. Purtroppo tutto ciò non ha prodotto risultati rilevanti; altri hanno indagato e sono morti. La maggior parte della gente è rimasta indifferente e questo assume il cattivo odore della collusione. Non a caso, nonostante le denunce, corroborate da decisioni e fatti concreti, proprio gli organismi che dovevano vigilare continuano ad affidare a questo soggetto altri bambini.

Nel denunciare all'Assemblea e con essa al Governo, richiamandoli alle loro responsabilità — come d'altronde ho già fatto tante volte — casi che sembrano singoli, ma che hanno rilevanza collettiva e che perciò possono essere legittimamente discussi anche in questa sede, annuncio la presentazione di un'interrogazione urgente per punire i colpevoli, tentare di curare i bambini e i ragazzi coinvolti ed evitare che si facciano nuove vittime.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 21,50.